

AFRICA

LE COLLEZIONI DIMENTICATE

A cura di
Elena De Filippis, Enrica Pagella, Cecilia Pennacini

INDICE

Premessa	p.	7
----------------	----	---

DALL'AFRICA ALL'ITALIA: OPERE E MANUFATTI NELL'ETÀ DEL COLONIALISMO

- Contro l'oblio. Le collezioni dimenticate	p.	10
<i>Elena De Filippis, Enrica Pagella, Cecilia Pennacini</i>		
- Ricordare l'oltremare. Tempi, luoghi e modi del colonialismo italiano	p.	14
<i>Valentina Fusari</i>		
- L'Africa e i suoi oggetti ambasciatori	p.	20
<i>Cecilia Pennacini</i>		
- Il Museo dell'Istituto di Studi Etiopici e le sue collezioni	p.	26
<i>Takele Afesa Merid</i>		

TORINO E L'AFRICA TRA PASSATO E PRESENTE

- Torino nelle politiche economiche coloniali italiane	p.	32
<i>Marco Foravalle</i>		
- Etno-esposizioni a Torino fra Ottocento e Novecento	p.	38
<i>Marco Foravalle</i>		
- The smoking table	p.	44
<i>Bekele Mekonnen, Lucrezia Cippitelli</i>		

LE COLLEZIONI

- Armi e cimeli provenienti dall'Africa nelle collezioni extraeuropee dell'Armeria Reale	p.	50
<i>Giorgio Careddu</i>		
- Voci dall'Africa al Castello di Racconigi: raccolte svelate e storie dal mondo in una residenza sabauda	p.	54
<i>Alessandra Giovannini Luca</i>		
- Viaggi ed esplorazioni: l'Africa nelle collezioni del Castello di Agliè	p.	58
<i>Elisabetta Silvello</i>		
- Patrimoni "altri" e storie comuni. Le collezioni africane del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino e Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica	p.	62
<i>Erika Grasso</i>		
- Imago ex Africa. L'Africa delle colonie nelle fotografie della Biblioteca Reale di Torino	p.	66
<i>Lorenzo Maida</i>		
- Il restauro come riscoperta di un patrimonio nascosto	p.	72
<i>Roberta Bianchi, Giulia Comello, Alessandra Curti, Camilla Mammoliti, Giuseppe Milazzo</i>		

CATALOGO	p.	81
-----------------------	----	----

ESPLORATORI, AVVENTURIERI E CONSOLI

- Scudi e armi bianche dal Sudan. La collezione di Antoine Brun-Rollet	p.	84
<i>Stefano Porretti</i>		
- Un console e agente italiano nell'oceano indiano: Vincenzo Filonardi	p.	102
<i>Silvia Bruzzi</i>		
- Giuseppe Corona, console in Congo	p.	106
<i>Cecilia Pennacini</i>		

LE VIE DELLO SFRUTTAMENTO: INGEGNERI IN CONGO

- Ingegneri d'Africa. Gariazzo, Sesti e Veggia: tre "tra i tanti"	p.	116
<i>Erika Grasso</i>		
- Il "giovane meccanico" Stefano Ravotti in Congo	p.	130
<i>Marco Foravalle</i>		

COLONIZZARE LA MONTAGNA: IL RWENZORI

- Il Duca degli Abruzzi in Africa	p.	152
<i>Cecilia Pennacini</i>		

DALLA SPARTIZIONE DELL'AFRICA ALL'AGGRESSIONE COLONIALE

- La colonia primigenia: l'Eritrea dalla spartizione dell'Africa all'occupazione coloniale	p.	158
<i>Silvia Bruzzi</i>		
- L'archeologia italiana in Libia tra retorica della conquista, tutela e ricerca (1910-1943)	p.	166
<i>Rosario Maria Anzalone</i>		
- L'espansione coloniale italiana in Somalia: dai trattati al dominio diretto	p.	172
<i>Silvia Bruzzi</i>		
- Ricordi dal Benadir: la collezione di Giorgio Sorrentino	p.	174
<i>Stefano Porretti</i>		
- Etiopia (1872-1936): dalla prima delegazione diplomatica di Menelik II in Italia alla Guerra d'Etiopia	p.	194
<i>Silvia Bruzzi</i>		

Schede delle opere	p.	214
--------------------------	----	-----

Bibliografia	p.	234
--------------------	----	-----

LA COLONIA PRIMIGENIA: L'ERITREA DALLA SPARTIZIONE DELL'AFRICA ALL'OCCUPAZIONE COLONIALE

Silvia Bruzzi

L'espansione del Regno d'Italia in Africa debuttò in seguito all'apertura del Canale di Suez nel 1869, con le trattative di compravendita della baia eritrea di Assab, condotta dall'ex missionario lazzarista Giuseppe Sapeto per conto della compagnia di navigazione Rubattino di Genova. Nel 1882, in seguito alla bancarotta della compagnia Rubattino, lo stato italiano acquisì questo primo possedimento africano, ponendo così le prime basi della presenza coloniale italiana in Africa.

L'occupazione italiana dell'Eritrea fu favorita dai britannici per contrastare il movimento mahdista dei dervisci sudanesi che si era sollevato nel vicino Sudan contro il dominio turco-egiziano nel 1881 ed era giunto alla conquista di Khartum nel 1885. Quello stesso anno la Gran Bretagna, che aveva garantito all'Etiopia, con il trattato di Hewett, il transito di armi e merci tramite il porto di Massawa, offrì all'Italia l'opportunità di acquisire quella città portuale, subentrando di fatto alla precedente amministrazione egiziana¹. La penetrazione coloniale proseguì nell'entroterra eritreo sfruttando i conflitti regionali e l'opposizione di alcune popolazioni eritree e sudanesi al movimento mahdista. I "trofei di guerra" presi dall'esercito italiano ai dervisci sudanesi, come il caschetto e le bandiere delle truppe mahdiste esposte in mostra (cat. 77b, 80, 81), sono testimoni di questa fase dell'occupazione coloniale nel corso della quale l'esercito italiano e quello britannico collaborarono con alcune popolazioni del bassopiano occidentale, come i Beni Amer, e i sostenitori della confraternita islamica Khatmiyya, nella lotta contro il movimento dei dervisci. Nei pressi di Agordat, si tenne una prima battaglia nel giugno del 1890, e una seconda nel

dicembre del 1893, che vide la sconfitta dei dervisci e fu il preludio della successiva presa di Kassala². Nell'altopiano eritreo, invece, la politica italiana di confisca delle terre eritree causò movimenti di resistenza, come quello guidato dal *dejazmach* Batha Hagos alla fine del 1894 nell'Akele Guzay. Nel tentativo di reprimere la rivolta, il generale Oreste Barattieri invase il nord dell'Etiopia, ponendo i presupposti per la prima guerra con l'Etiopia che si concluse con la schiacciante sconfitta italiana ad Adwa nel 1896³.

Costituita come colonia ufficialmente nel 1890, l'Eritrea ebbe un primo governatore civile nel 1897 con Ferdinando Martini, al quale seguirono Salvago Raggi (dal 1907 al 1919) e Jacopo Gasparini (dal 1923 al 1928), i quali si adoperarono per il consolidamento del sistema politico-amministrativo, economico e giudiziario della colonia. Nel 1928 il Principe Umberto si recò in Eritrea. Questo viaggio del duca di Piemonte fu ampiamente documentato nella propaganda dell'Istituto Luce che filmò e pubblicizzò la sua visita alle infrastrutture coloniali e all'inaugurazione dei lavori idraulici di costruzione della diga di Tesseney, nel bassopiano occidentale dell'Eritrea⁴.

Dagli inizi degli anni Trenta si sviluppò anche un'immagine turistica della colonia, alla quale contribuì la visita, nelle primavere del 1932, di Vittorio Emanuele III ad Asmara, seguita, poi qualche mese più tardi in occasione del cinquantenario dallo sbarco italiano ad Assab, da una prima carovana che si recò in Eritrea per turismo⁵. La politica coloniale si dimostrò così interessata non solo a incentivare una colonizzazione demografica, ma anche a promuovere i primi flussi turistici in Eritrea. L'opera fu accompagnata dalla pubblicazione di guide turisti-

Immagine a pag. 156:
L'imperatore Menelik II,
Etiopia, 1935. Alamy
Foto Stock, Marka/
Touring Club italiano.

che, come quelle del Touring Club Italiano⁶. Sempre nel 1932 fu pubblicato anche il volume *Eritrea, Cenni descrittivi per il turismo*, a cura di G. Brunetti e A. Pollera. Pollera era un funzionario che contribuì alla produzione di un sapere etnografico funzionale all'amministrazione coloniale, marcato da un forte paternalismo⁷. Negli anni Trenta il colonialismo paternalista lascia il campo a una politica razzista di segregazione, che si insinuò anche nell'intimità delle società coloniali con la proibizione di quelle relazioni di concubinato e di coabitazione tra

sudditi/e e coloni/e che avrebbero potuto scardinare e minacciare le gerarchie coloniali⁸. Nella politica fascista l'Eritrea era ormai diventata strumentale alla penetrazione italiana nell'entroterra etiopico, e la sua economia fu presto diretta alla preparazione della guerra d'Etiopia del 1935-1936. Quest'ultima fu accompagnata dall'arruolamento di massa di sudditi eritrei nell'esercito coloniale, ma anche dall'impiego di manodopera locale per la costruzione delle infrastrutture imperiali dell'Africa Orientale Italiana⁹.

¹ Calchi Novati 2011, p. 150.

² Bruzzi 2018, p. 32.

³ Tekeste Negash 1987, pp. 3-4; Tekeste Negash 1986, p. 44.

⁴ Bruzzi 2018, pp. 152-154. Si veda in particolare il filmato *Il viaggio del Principe Umberto in Eritrea - Da Tessenei ad Agordat* (Istituto Nazionale Luce, 1928).

⁵ Capuzzo 2019, p. 1258.

⁶ Bertarelli 1929; Ademollo 1934; *Carta dell'Africa orientale* / Touring club italiano, Milano 1935; Bertarelli 1937.

⁷ Tra le sue pubblicazioni ricordiamo qui *I Baria e i Cunnama*, Roma 1913; *Eritrea: l'ordinamento della giustizia e la procedura indigena in Etiopia e in Eritrea*, Roma 1913; *La donna in Etiopia*, Roma 1922 e *Le popolazioni indigene dell'Eritrea*, Bologna 1935. Su Alberto Pollera si vedano in particolare i lavori di Sòrgoni 2002 e Dore 2021.

⁸ Si rimanda ai lavori di Sòrgoni 1998 e Barrera 2002.

⁹ Sulle pratiche di arruolamento delle truppe indigene in Eritrea per la guerra d'Etiopia si rimanda a Volterra 2005. Per il periodo precedente Chelati Dirar 2004 e Zaccaria 2012.